

SEBINO & FRANCIACORTA

BRESCIAOGGI
Giovedì 6 Aprile 2017

PASSIRANO. Dopo quarant'anni si sblocca la situazione del sito di stoccaggio di rifiuti industriali: dall'incontro con il sindaco buone notizie per la cittadinanza

Discarica Vallosa, avviso di «sfratto» al Pcb

Saranno rimossi i fusti di sostanze diossinosimili: sono già a disposizione gli 800 mila euro necessari. Ma serviranno 2 milioni per la bonifica complessiva



L'ex discarica della Vallosa, a Passirano: può finalmente scattare la rimozione dei numerosi fusti di Pcb

Fausto Scolari

Ci sono i soldi per rimuovere i fusti di Pcb: a Passirano dopo 40 anni arriva una schiarita per una zona inquinatissima come l'ex discarica Vallosa, una superficie di 31.150 metri quadri che dal 1972 al 1979 è stata ricettacolo di circa 440 mila metri cubi di rifiuti urbani e industriali.

Le prime scorie a dover finalmente sloggiare saranno i

fusti di policlorobifenile, la pericolosa sostanza diossinosimile che veniva prodotta alla Caffaro fino agli anni 80.

ALLA RASSEGNAZIONE, dopo tanto tempo, subentra dunque una forte aspettativa per le soluzioni. Il sindaco Francesco Pasini Inverardi e Daniela Gerardini (che è stata sindaco nei dieci anni passati) martedì sera hanno spiegato il punto della situazione e parlato di ottimismo.

«Il Comune - hanno detto il sindaco e l'ex sindaca - ha più volte fatto causa in sede civile contro i responsabili dell'avvelenamento di questo lembo di Franciacorta, ma ha sempre perso, anche in Cassazione. Ora si apre una nuova possibilità».

Grazie all'accordo di programmazione col Ministero dell'Ambiente, la Regione e la Provincia, arriveranno dai fondi del Sin Caffaro, circa 800 mila euro che nell'arco

dei tre anni consentiranno la caratterizzazione e bonifica, con il prelievo e lo smaltimento dei fusti di Pcb in 4 punti della zona inquinata.

«Ci si muoverà laddove le indagini ambientali geofisiche hanno evidenziato la loro presenza. Entro il 2019 - ha detto il sindaco - saranno smaltiti, poi la speranza è che si passi alla fase successiva».

SARÀ UN PRIMO PASSO: via i fusti di Pcb. Ma serviranno poi altri 2 milioni per procedere al «capping», la copertura dell'intera zona della Vallosa, con la posa di teli multistrato, così da eliminare il rischio di percolamenti nel sottosuolo del Pcb e degli altri veleni. Una bonifica totale probabilmente, visti i costi proibitivi, non sarà possibile attuarla, ma col capping già si farebbero passi da gigante.

Intanto l'attenzione è alta più che mai. Il Circolo Legambiente Franciacorta nei giorni scorsi ha fatto un sopralluogo all'ex discarica e ora lancia in grido d'allarme: «Abbiamo innanzitutto constatato - spiega Silvio Parzanini, presidente del circolo - che nonostante l'ordinanza comunale che vieta il consumo di cereali coltivati entro 500 metri dalla discarica, nei campi al confine della stessa è seminato il grano. Segnaliamo alle istituzioni la necessità di opportune verifiche».

Chiari

Una barriera alta 11 metri attorno alla nuova trafigleria «Sembra il muro di Trump»



La barriera, alta complessivamente 11 metri, attorno alla fabbrica

È polemica a Chiari, dopo l'incredibile cambiamento che la campagna di via Milano sta subendo nel volgere di pochi giorni. I residenti e i titolari di attività agricole sono inferociti, per quanto sta accadendo in piena campagna, sul lato nord della nuova industria delle Trafiglerie Gnutti, che tra Chiari e Urago d'Oglio sta realizzando un nuovo stabilimento per trafilati di alluminio.

Il progetto in corso è quello di mitigazione della fabbrica, ma le modalità con cui sta per essere concluso hanno lasciato sbigottiti anche i membri della maggioranza, a partire dallo staff del sindaco per i lavori pubblici, guidato da Federico Lorini. «È uno scandalo - dicono in una cascina di via Monticelli - da qui sembra di vedere il confine con il Messico, o qualche muro anti terrorismo. Non è possibile che nel 2017 si

mitighino le industrie ancora in questo moto, soprattutto in piena zona rurale e quindi paesaggisticamente sensibile. Come può l'Arpa aver autorizzato una simile operazione?».

IL MANUFATTO, lungo circa 300 metri, consiste in una collina che da 3 metri è stata alzata a 6, su richiesta dei Comuni confinanti e dell'Arpa, su tale riporto di terra è stata quindi collocata una muraglia alta circa 3 metri, ed è impressionante il contrasto con le cascine intorno, letteralmente sovrastate da questa barriera.

Lorini ha rivelato di essere stato il primo a notare l'anomalia: «Uno scempio impressionante. Ma poi da progetto ho visto che i nostri predecessori avevano previsto proprio una soluzione del genere».

Qualche rimedio? «Direi impossibile - taglia corto - visto che sono Suap già firmati ed esecutivi, salvo operazioni costosissime che non potremmo permetterci, ammesso che l'azienda ce lo consentisse. Aggiungo che una barriera come quella, fatta per ridurre le emissioni rumorose, finisce per rifrangere a sud l'intero rumore di fondo della produzione, una beffa per i residenti sul lato opposto». Anche il sindaco di Urago d'Oglio Antonella Podavitte ha voluto avviare approfondimenti per accertare la natura dell'intervento: «Vista così effettivamente è una bruttura - dice - ma a quanto mi risulta ci dovrebbero essere delle alberature a breve». **M.M.A.**